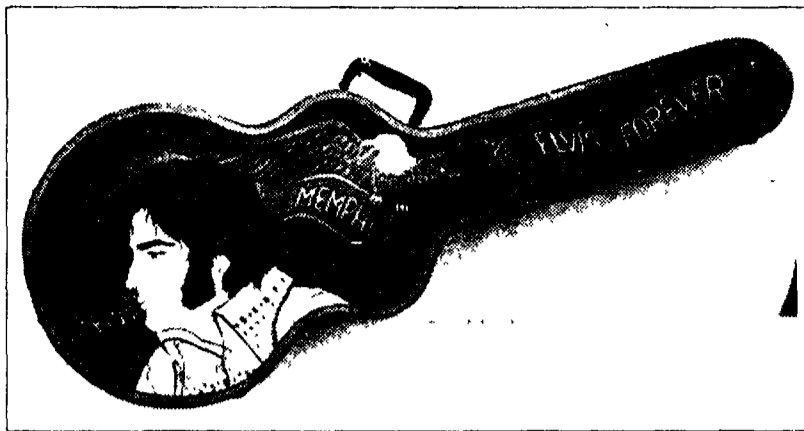


Presley moriva 15 anni fa, padre inconsapevole del rock, autore d'un linguaggio nuovo fatto più di gesti che di suoni

Riusci a rendere popolare la musica inventata dai neri in un'America che entrava nell'era del grande benessere



# «Elvis way of life»

Quindici anni fa, il 16 agosto del 1977, Elvis Presley moriva a Memphis. Questa data è entrata nel libro dei miti e migliaia di americani si raccolgono per piangerlo. Cosa è stato in effetti Elvis? Il padre del rock: non tanto della musica (a quella ci avevano già pensato i neri) quanto di quello strano miscuglio di suoni e gesti che la tv degli anni 50 rendeva di massa fino a farne un vero linguaggio.

ALBERTO CRESPI

Quando un uomo entra nel vocabolario, o addirittura lo deforma, è fatta l'America. Quando Elvis divenne «the Pelvis», il bacino (inteso come parte bassa del busto, non come piccolo bacino...), ebbe assicurato un posto nella galleria dei miti americani. Ma come ci arrivò, è tutta un'altra storia, ed è da lì che bisogna partire.

Tutto nacque con l'Ed Sullivan Show, si sa. Uno di quei programmi che erano visti in tutta America. Andare all'Ed Sullivan Show era come intervenire a uno spettacolo di Mike Bongiorno in versione planetaria. Ma non era facile. Ci volevano forti appoggi dalle case discografiche, e bisogna essere gente per bene.

Quando Elvis ci andò gli imposero di non dimenticare le «anche come era solito fare». E quando capirono che lui non avrebbe obbedito, adottarono un trucco semplicissimo: lo inquadrano dalla vita in su. Ma non avevano fatto i conti con l'immaginazione del pubblico. Non mostrare una cosa significa in realtà metterla grandemente in risalto.

Il risultato fu che l'apparizione di Elvis all'Ed Sullivan Show creò più vocazioni nella storia del rock, di quante non ne abbia provocate la resurrezione di Gesù, se ci consentite il paragone. Anche Bruce Springsteen, per dirmelo, vide Elvis quella sera e scoprì che ci si poteva anche guardare allo specchio, a condizione di avere una chitarra in mano. Solo altre due volte lo show fu altrettanto divertente: quando ci andarono i Beatles, nel '64, e quando Jim Morrison ripresentò «in diretta» le parole di una canzone, *Light My Fire*, che

Sullivan aveva chiesto di educare perché «oscene».

Ma ciò che conta, ci siamo capiti, era la tv. Elvis non era un esordiente sul piccolo schermo. In occasione del suo primo 45 giri per la RCA (*Heartbreak Hotel*) aveva avuto per sei settimane uno spazio fisso al Jackie Gleason Show. Fu la tv, insomma, a creare il mito e a divulgare il rock'n'roll. Non va mai sottovalutato, il fatto che il rock'n'roll e televisione siano nati quasi insieme, proprio nel periodo (inizio degli anni Cinquanta) in cui gli americani uscivano dalle ristrettezze della depressione prima, della guerra poi. Il percorso fu semplicissimo. Le famiglie americane tiravano un sospiro di sollievo e compravano la tv. La tv trasmetteva, fra l'altro, esibizioni dei nuovi cantanti di rock'n'roll. I rampolli delle suddette famiglie avevano per la prima volta qualche spicciolo in tasca e andavano a comprare i dischi dei suddetti cantanti. Nacque un'industria che ancora campa, florida e felice. La stessa industria che oggi ha tali dimensioni, che una cable-tv come la Hbo può offrire a Michael Jackson 20 milioni di dollari per la trasmissione di un concerto di due ore.

Elvis non arrivò mai a questi livelli. Altri tempi. Però ottenne qualcosa che in fondo a Michael Jackson, arrivato dopo, non riuscì mai. Il creare un codice, un linguaggio (fatto più di segni e di gesti, che di parole), che è poi la *rock'n'roll* su cui si è costruita la cultura rock comunemente intesa. Altrimenti non sarebbe lui il re, il «king» del rock'n'roll. Altrimenti Neil Young non avrebbe



scritto quel verso su di lui («the king is gone but is not forgotten», il re se n'è andato ma non è dimenticato) legando la sua immagine a quella aggressiva e iconoclasta dei punk. Altrimenti Bruce Springsteen non riproporrebbe in concerto *I Can't Help Falling in Love with You* con il cuore in mano, come se da questo omaggio all'amore del pubblico dipendesse tutta una vita.

E che dire, poi, dei movimenti, dei comportamenti? Elvis, che non fu mai un autore, fu una voce e un corpo. Un modo di modulare quella voce, un modo di muovere quel corpo. Che hanno fatto «scuola

sta del microfono in un certo modo, dobbiamo essere coscienti che tutti questi gesti sono variazioni su un tema che Elvis ha composto. Il «passo dell'anitra» (da non confondere con il «passo dell'oca», per carità) era già stato inventato da Chuck Berry, e l'ha poi ripreso il chitarrista degli Who Pete Townshend ma Berry in tv non passava, per il banalissimo motivo che era nero. L'autobiografia di Berry, pubblicata da Sperling & Kupfer, è un libro a volte spassoso in cui il grande Chuck racconta che ai primissimi tempi della carriera gli capitò spesso la seguente scenetta: arrivava al locale dal quale era stato scritturato per un concerto, incontrava il manager, il quale gli diceva «ma tu saresti quello che canta *My Beloved*». Certo, rispondeva Chuck. «Ma io non sapevo che fossi un negro. Mi dispiace, sai com'è, qui tu non puoi suonare».

A Elvis queste cose non capitarono mai. Perché era bianco e perché grazie alla tv tutti conoscevano la sua faccia. Ma il problema va al di là delle battute e degli aneddoti. Il problema è sostanziale. È il vecchio, semplicemente discorso del rock'n'roll che è stato inventato dai neri ma «volgarizzato» (nel senso di «reso popolare») dai bianchi. Esisteva questo genere, e qualcuno ne intuì le grandi potenzialità commerciali. Ma artisti come Berry, Fats Domino, Bo Diddley non erano vendibili. Per cui, a Memphis, si tentò di riprendere i pezzi di questi maestri mettendoli in bocca a cantanti bianchi. Scrive Charlie Gillett nel suo fondamentale volume *The Sound of the City*, edito in

Italia dalla rivista *Il mucchio selvaggio*: Jimmie Rodgers cantava il blues bianco già negli anni Venti, ma Elvis fu il primo a farlo funzionare come musica pop. Secondo la leggenda del suo debutto musicale, Sam Phillips lo scoprì per una fortunata coincidenza. Pare che Elvis abbia attirato l'attenzione di Phillips quando si presentò alla Sun per incidere un disco come regalo di compleanno per sua madre. La storia della scoperta di Elvis Presley contiene tutti gli elementi di cui ha bisogno la leggenda, romanticismo, coincidenza, destino, ed infatti sembra quasi vero; però se Presley Phillips non si fossero incontrati, sicuramente altri due cose loro avrebbero fatto lo stesso presto - combinare rhythm'n'blues con country & western, per creare uno stile completamente nuovo.

La coincidenza è fondamentale per capire Elvis e la sua portata, che va al di là del suo singolo successo. Presley fu capace di creare un linguaggio proprio perché non era consapevole. Nessun uomo da solo può creare un codice di riferimento autonomo e gigantesco come il rock'n'roll. Sono cose in cui l'incoscienza aiuta. La storia dell'incontro fra Phillips e il futuro King ricorda molto quella della scoperta dell'America: Colombo poté scoprire un continente nuovo solo perché non lo stava cercando. In fondo è bello che l'anniversario della morte di Presley coincida con il cinquecentenario dell'America. Elvis e Cristoforo furono due scopritori ignari. Ma entrambi «trovarono» due continenti che ci affascinano e ci stordiscono ancora.

E mamma Clinton piangerà in mezzo ai fan del Re di Memphis



Virginia Kelley ricorderà sempre il 16 agosto 1977: il giorno in cui il «Re» morì. E non si scorderà mai neppure chi fu a darle la notizia: a chiamarla al telefono in ospedale fu suo figlio Bill Clinton. «Stavo nel bel mezzo di una anestesia», ricorda la mamma del candidato favorito nella corsa alla Casa Bianca, all'epoca infermiera di sala operatoria: «Avevo detto mille volte ai miei ragazzi di non interrompere per nessun motivo. Così quando mi dissero che c'era Bill al telefono ho capito che era successo qualcosa di grave». «Bill chiama e chiede di parlarmi: deve dirmi una cosa che non vuole io sappia da altri. Mi annuncia che Elvis Presley è morto. Sono rimasta sconvolta».

Il racconto, a suo modo commovente di Virginia Kelley ci fa riflettere su molte cose: il tipo di identificazione di massa tra il pubblico (specie quello americano) ed Elvis, il fatto che il ragazzo del rock'n'roll fosse rimasto tale nella fantasia della gente anche quando era diventato un corpulento signore imbolito e imbottito di psicofarmaci, il nesso non lineare tra mercato e immaginario, visto che nel 1977 Presley non era più nelle classifiche e che per i discografici ormai non era un affare. La testimonianza ci dà anche la misura, quasi la stratificazione temporale, della distanza tra Elvis e il nostro tempo: a perdere la testa per lui non era Bill Clinton, quasi-presidente americano che probabilmente aveva tifato per i Beatles o per i Byrds, ma sua madre. Eppure l'esercizio dei fan di Elvis non accenna ad assottigliarsi. Virginia Kelley domani ricorderà in musica il mago del rock. Nel cottage sul lago a Hope Spring, Arkansas, la madre di Bill Clinton riascolterà con le lacrime agli occhi la sua canzone preferita, *Heartbreak Hotel*: a guardarla impassibile, appeso a un porta vasi di corda nella stanza da pranzo, un busto di Elvis in ceramica. Come lei, faranno milioni di fedeli in tutto il mondo: quindici anni dopo il culto dell'autore di «Don't Be Cruel» resiste più forte che mai, con decine di migliaia di adepti che durante il fine settimana si troveranno a piangere a Graceland sul luogo della tomba. Il pellegrinaggio comprende altre tappe: d'obbligo una sosta a Tupelo, luogo natale del «Re», e Memphis, dove Elvis ha inciso il primo disco di una carriera durata quasi un quarto di secolo.

Le manifestazioni dell'anniversario, organizzate dalla Presley Enterprises, si contano a decine: concerti rock e gospel (la musica preferita del cantante), serate canche di nostalgia, presentazioni di dischi d'oro o di platino guadagnati dalla star in vita o dopo la morte, concorsi sulla carriera del divo a cui parteciperanno i soci dei circa 300 club di fan sparsi in mezzo mondo. Rituale, nella notte tra sabato e domenica, la veglia a lume di candela sul sepolcro del cantante: quest'anno sono attese circa 50 mila persone pronte a venerare la memoria, quasi fosse un santo o - dicono gli organizzatori della Presley Enterprises - un «novello Gesù Cristo» capace di reincarnarsi davanti agli occhi dei fedeli. L'ultima «apparizione», di questa settimana, è stata raccontata dai tabloid da supermercato «Sun» grasso, coi basettoni. Elvis si sarebbe sposato di nuovo, stavolta con una bella bionda. D'altra parte i veri miti non muoiono mai e non passa settimana che negli Usa qualcuno non veda a passeggio Marilyn, Elvis o Jim Morrison.

In attesa che un francobollo delle poste americane lo faccia tornare per sempre giovane (in un referendum costato 300 mila dollari ai contribuenti, i compatrioti del cantante hanno preferito la versione giovanile a quella di mezz'età), continuano a montare le vendite di cimeli e souvenir. Trentotto anni dopo l'uscita del primo disco, il cantante ha collezionato 110 dischi d'oro (500 mila copie) e di platino (un milione) per vendite nei soli Stati Uniti: oltre il doppio dei Beatles. Il sole non tramonta mai su una leggenda», dicono alla Presley Enterprises preparandosi alla grande kermesse di domani notte: tra dischi, ricordi e simulacri, il culto di Elvis ogni anno fattura oltre cento milioni di dollari, ovvero 120 miliardi di lire.

America anni Cinquanta, nra per uno spettacolo di Elvis. A sinistra una immagine di Presley e (sopra al titolo) la custodia di una chitarra con disegni del «Re del rock».

## APERTI TUTTO AGOSTO

## A BOLOGNA IN AGOSTO INDIRIZZI DI FIDUCIA PER LE VOSTRE ESIGENZE

**RADIOELETTROTECNICA**  
CENTRO COMMERCIALE FOSSOLO 2  
TEL. 493319 BOLOGNA

**MERCATONE DI RIOVEGGIO**  
ZONA ARTIGIANALE RIOVEGGIO  
TEL. 6777486 aperto la domenica

**PUNTO 4**  
CENTRO COMMERCIALE PILASTRO  
TEL. 504363

**PUNTO 6**  
CENTRO COMMERCIALE CREVALCORE  
TEL. 983101

**RISTORANTE NOTAI**  
Via Pignattari, 1 - Tel. 228694 (Bo)

**Giardino estivo • Chiuso la domenica**

**HOSTARIA DI BADOLO**  
Tel. 847506 alt. mt. 475

**Terrazza panoramica**

**PARRUCCHIERI**

**Vittorio**  
Bologna, via D'Azeglio, 13 - Tel. 229716  
S. Lazzaro, via Emilia, 190 - Tel. 453302  
Castelmaggiore, via Orzuelo, 136 - Tel. 718889

**AUTOGRADA CONCESSIONARIA**

**PEUGEOT TALBOT**  
Via Stendhal, 35  
Tel. 324069 - Bologna

**autoscala CONCESSIONARIA**

**PEUGEOT TALBOT**  
Via C. di Amleto, 6 (BO) - Tel. 40881516  
Via Panigale, 1 (BO) - Tel. 401210  
Via Ramogliani, 2/2 (BO) - Tel. 521150

**EURO ELETTRICA**  
L'elettronica ha un nome solo

**Un'autoradio per amica**  
Via Matteotti, 3/A - Via Ranzani, 13/2 - Via Fossolo, 38  
Galleria Ronzani - Via Ronzani, 7 - Casalecchio di Reno (Bo)

**la campagna e la Cantina non chiudono per ferie.**

**LA CANTINA DI ARGELATO**  
Via Centese, 17 - Argelato (Bologna)

**IL CAVALLINO BIANCO**  
RISTORANTE PIZZERIA

Via A. Costa, 124  
Pastignano - Pianoro  
Tel. (051) 744703  
Chiuso dal 6  
Chiuso il lunedì

**CAPRICE PROFUMERIA**

**ARTICOLI PER PARRUCCHIERI**  
Via Zamboni, 4/A - Tel. 235263  
Chiuso dal 6 al 14 agosto compreso

**RISTORANTE PIZZERIA CON FORNO A LEGNA**

**FALEGNAMI**  
Via Pali Ronami, 5 - Tel. 238428  
CHIUSO IL MARTEDÌ, APERTO ANCH'È A MEZZOGIORNO  
ARIA CONDIZIONATA, AMPA TERRAZZA  
POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO CON TICKET E CARTE DI CREDITO

**GIANFRANCO PARRUCCHIERE PER UOMO E DONNA**

40125 BOLOGNA  
via Rizzoli, 4 - Scala C secondo piano  
Tel. (051) 236550 - 264708

**RISTORANTE PIZZERIA CON FORNO A LEGNA**

**la rotonda**  
P.zza dei Martiri, 10 - Tel. 252252  
CHIUSO IL MARTEDÌ, APERTO ANCH'È A MEZZOGIORNO  
ARIA CONDIZIONATA, AMPA TERRAZZA  
POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO CON TICKET E CARTE DI CREDITO

**CHIUSO DAL 26/7 AL 18/8 COMPRESI**

**RENATA Lavasecco**

ORARIO:  
8-12.30 • 14.30-19  
SABATO: 8-12.30

**SPI**  
Società per la Pubblicità in Italia

Per la pubblicità su queste pagine rivolgersi alla **S.P.I.**

Via Fiorilli, 1  
Tel. 35.40.11  
**BOLOGNA**

a Bologna i punti lavasecco Renata sono

Via Bellaria, 26 - Tel. 545259  
Via Sardegna, 8 - Tel. 540558  
Via del Borgo di San Pietro, 123/E - Tel. 247262  
Via Gorky, 9 - Tel. 324038

...e nel nuovo negozio a Castel Maggiore  
Via Gramsci, 196/G - Tel. 714688